MISCELLANEE
2723
19
NAZ. CENTRALE
BIBLIOTECA DI FIRENZE

2723.19

MEMORIE

pparizione e del Santuario

DELLA

B. V. DEL SASSO

sul Monte S. Genesio

PRESSO CAGLIANO

LECCO
Tipografia ed Agenzia Arciv. del " Resegone „
—
1897.

Mediolani, die 29 Aprilis 1897

Admittitur

pro Em. Card. Archiepiscopo

Archipres. FRIDERICUS SALA *Cens. Ecc.*

Storia della Madonna del Sasso

Era il giorno 23 Luglio dell' anno 1657, e la pia e virtuosa vedova Giovanna Fumagalli dell' alpestre villaggio di Cagliano, errava, come narra la tradizione, col suo gregge nell' ombrosa valle di Sapelli, la quale si stende tra i due fianchi, l' uno ripido ed alto, l' altro dolce e breve che vanno a morire sulla ridente ed incantevole vetta del S. Genesio.

Quella valle offre colla foltezza dei frondosi castagni e colla freschezza dello zefiro, che vi spira anche nelle giornate dell' afa più pesante e gravosa, un gradito riposo e ristoro dai cocenti raggi dei sollioni; e raccolta come un eremo, nella solitudine e nel silenzio, non rotto che dallo zufolo di qualche pastore e dai rari passi del viandante, invita con prepotente fascino alla preghiera ed alla meditazione.

La buona donna, come religiosa ch' essa era, ed ascoltando la voce della natura, che parla sì forte all' anime semplici e timorate, era forse assorta allora in santi pensieri ed affetti o faceva

scorrere fra le dita i grani della sua corona; e seguendo passo passo il cammino del suo gregge arriva nel luogo in cui si raccoglieva il centro di quella valle, perchè ivi scaturiva una sorgente di pura e freschissima acqua e passava la via o meglio il sentiero antico che da Cagliano conduceva alla cima del monte, ove allora sorgeva il chiostro dei Padri Agostiniani ed una chiesa che dicevasi fosse stata innalzata dalla Regina Teodolinda; ed anche perchè s' elevava un sasso, a quanto pare, tradizionale e dirò così stazione obbligatoria del pellegrino che rifaceva le sue forze nella salita e del contadino o pastorello che si trovava per quella selva. Ed ecco che d' improvviso appare alla donna una celeste visione e mira posarsi sul sasso la Madre di Dio, la quale a lei rivolge l' occhio pietoso e schiude le labbra per dirle care parole. Come rimanesse l' umile contadina, che pensasse, ognuno se lo può immaginare; ma quali parole proferisse; in quale forma si presentasse la Vergine nessuno più il sa; perchè, ai nepoti, di quel colloquio nulla fu conservato fuorchè la predizione che nella valle di Sapelli in progresso di tempo si sarebbe eretta una Chiesa ad onore di Maria ed in quella celebrato il SS. Sacrificio della Messa. Alcuni, è vero, dicono d' avere udito dai loro padri che la Vergine per assicurare gli abitanti dell'avvenuta apparizione consegnasse una pietra che portava il caro saluto « Ave Virgo. » E questo fatto è anche confermato dal dipinto che vedesi sul tabernacoletto eretto là dove si trovava il sasso felice sul quale la Madonna stampava l' orme del suo santissimo piede. Ma tutta questa tradizione non mi pare abbia fondamento o presenti qualche

carattere di credibilità; nè puossi capire come di tanto miracolo non si facesse parola in tutte le memorie contemporanee e posteriori e come si potesse perdere sì prezioso ricordo.

La visione scomparve, ma il giorno dopo, 24 Luglio, tornando la pastorella col suo gregge nella selva, in quella valle, presso quella sorgente, a quel medesimo sasso, rivedeva ancora Maria. La quale, non ancor contenta di tanto favore e tanta benedizione verso la pia persona ed i terrieri del luogo, le riappariva per la terza ed ultima volta, il dì seguente, giorno 25, poco discosto dal luogo dei giorni antecedenti, nella selva, nominata la Pendeggia, che serve di fianco, alla valle e riceve il nome dal suo pendio ripido e quasi scosceso. La fama dell' apparizione dal colle del S. Genesio si sparse e diffuse nelle pianure che si aprono ai suoi piedi, e condusse nella valle del prodigio il popolo cristiano fiducioso di trovar quivi alimento alla sua pietà, balsamo ai suoi affanni, aiuto e soccorso nella impotenza dell' arte e dei rimedi terreni.

Di quel tempo non ci rimane che una sola memoria, la quale registri le grazie ed i miracoli operati; e, per maggior sventura, non si stende quasi oltre il brevissimo periodo del primo mese dal 25 di Luglio al 30 di Agosto. Eppure in quelle ventitre guarigioni affermate e vedute da testimoni oculari e raccolte dal Parroco d'allora, Sac. Tommaso Viganò, hai argomento sufficiente per giudicare della moltitudine dei paesi che vi accorrevano da ogni parte della Brianza e della Diocesi (da Brianza, Nava, Tegnone a Tremonte, Rovagnate, Brivio, Sabbioncello, Merate, Osnago, Monza, Milano, Missaglia, Valle Fredda, Cassago,

Oggiono, Sirone, Barni) e della diversità delle malattie che nell' invocazione della Madonna, nell' uso dell' acqua della sorgente e della polvere del sasso beato trovavano o perfetta e pronta guarigione o sensibile sollievo e conforto; onde non è meraviglia che presso la Croce, posta a ricordare il luogo della apparizione, a fissare il punto di convegno per la preghiera e la divozione, si raccogliessero nello spazio di quaranta giorni in offerte ed in denaro lire 852, somma, che, considerato il difficile accesso e la povertà dei paesi, deve sembrare ad ognuno considerevole.

Se quei denari si fossero conservati e non convertiti in altro uso, per comperare le suppellettili necessarie per il culto nella Parrocchia da poco eretta e di tutto sfornita, forse sarebbesi pensato subito ad incominciare la costruzione di una Chiesuola; e la pietà dei visitatori non sarebbe mancata per condurre a termine l' opera incominciata. Così si corse pericolo di non vedere più nulla. Ma vegliava Maria all' adempimento della sua promessa. L' anno 1707 addì 27 di Novembre, il signor Francesco Pizzagalli, nativo di Cagliano, per riconoscenza e gratitudine verso la Vergine del Sasso, da cui aveva ricevuto molti favori e grazie, rivolgevasi all' Autorità Ecclesiastica della Diocesi per averne il permesso di esigere sul suo fondo, nella Pendeggia presso il luogo della apparizione, lontano pochi passi dal fortunato sasso, una cappellina, sulla cui parete doveva essere dipinta la Madonna circondata da Sant' Anna e Sant' Antonio. Se non che la Provvidenza guidò meglio, e Maria non volle che lá dov' Essa era miracolosamente ap-

parsa, si onorasse altra immagine che quella dell' Immacolata Concezione.

Eretta la divota cella, si accese tosto il desiderio di aggrandirla e tramutarla in vera e compiuta Chiesa. Il che seguì di lì a pochi anni per le elemosine comuni e per lo zelo ed amore degli abitanti della Parrocchia; i quali la provvidero di tutte le suppellettili necessarie alla celebrazione del Divin Sacrificio. Così erasi avverata la predizione di Maria. E perchè non mancasse il bisognevole per la manutenzione, i rappresentanti della Comunità di Cagliano, raccoltisi sulla piazza comunale, l' anno 1743, alla presenza del Parroco d'allora, Dottor Gian Antonio Bertoglio, assegnarono in perpetuo alla suddetta chiesuola, come dote per le riparazioni e per gli arredi, il bosco di pubblica proprietà, detto di Camillo. Contemporaneamente Francesco Pizzagalli di Beverate, discendente della medesima stirpe di colui, che aveva fatto costruire a sue spese la prima cappelletta, ed imitatore della divozione alla Vergine del Sasso, lasciava obbligo ai suoi eredi per un capitale di L. 400,00, perchè si celebrassero ogni anno dodici Messe nell' Oratorio ad onore di Maria.

Il fervore allora nel popolo s' accrebbe; ed il piccolo Santuario divenne la meta di divoti pellegrinaggi e processioni. Là il Parroco si recava coi suoi fedeli a pregare, a celebrare la Messa, a fare pie funzioni e cerimonie, a predicare la divina parola, ad amministrare Sacramenti. Là i Parrocchiani accorrevano ad implorare aiuto e soccorsi nei bisogni, a sfogare il loro cuore e la loro tenerezza verso Maria; tanto che si formò l' uso, che non è ancora cessato, sopratutto in

quelli di Cagliano, di non lasciar trascorre Domenica, senza andare a visitare la cara Vergine del Sasso; e di non permettersi mai di passare vicino alla divota chiesuola senza offrire a Maria un tributo di preghiera e divozione. E perchè vi fosse un giorno stabilito per rendere pubblico ringraziamento di tanta apparizione e di tante grazie, si istituiva una festa nei giorni sopra ricordati del Luglio e durava, a quanto si narra, tre giornate, con frequenza di visitatori, con concessione di indulgenze e con amministrazione di Sacramenti.

Ma la divozione, che s' era sempre conservata fervorosa, tanto da aver arricchito l' Oratorio di bell' altare e bella statua, e steso dinanzi ad esso una lunga e bella scalinata, che ne rendesse agevole l' accesso e decoroso, per molte cause, che qui non occorre ricordare, andò mano mano scemando e poco mancò che si spegnesse, non ostante che pii testatori cercassero provvedervi e renderla imperitura con legati di Messe. Maria venne in soccorso, e, traendo bene dal male, richiamò il popolo al suo Santuario di Misericordia.

Una mattina per tempo, credo d' Agosto, dell' anno 1881, alcune donne che da Campsirago andavano a Giovenzana per le loro divozioni, passando vicino alla Chiesa del Sasso, alzano gli occhi e la vedono tutta in fiamme. Una fanciulla, recatasi il giorno innanzi, verso sera, ad accendere una candela per una persona, che si raccomandava alla Madonna del Sasso, ignara di ciò che facesse, la depose accanto al tabernacolo. La candela consumandosi vi appiccò il fuoco, che in poco tempo tutto distrusse: altare, statua, arredi.

La popolazione ne rimase oltremodo afflitta, e ancor più si addolorava pensando alle difficoltà ed alla mancanza dei mezzi per riparare a tanta disgrazia: però non si scoraggiò, e propose di tutto fare, perchè presto potesse ritornare tra quelle pareti ad innalzare cantici di lode e di preghiera, risoluta di portarvi dopo la disgrazia maggior amore e zelo nell'onorare Maria. La quale propizia ai buoni desideri, accese la fiamma della devozione anche nei paesi vicini, sicchè l'Oratorio fu in breve tempo ristorato e provveduto delle cose necessarie pel culto. Non si può descrivere la gioia e lo slancio del popolo, quando si benedisse solennemente la chiesa e si tornò a celebrare il Divin Sacrificio.

Non era però la letizia compiuta. Mancava ancora la statua dell'Immacolata. Ed ecco che finalmente dopo tanti sospiri ardenti il voto fu soddisfatto, e Maria sotto questa invocazione e sotto questa figura ricomparve nel Maggio dell'anno 1895 a rallegrare i nostri volti ed a consolare i nostri cuori.

Cari parrocchiani, l'Immacolata è ritornata fra noi: godiamo e corrispondiamo alle misericordie sue con aumento di pietà e di devozione. E appunto per questo scopo ho frugato negli Archivi della Parrocchia e ho scritto queste parole: spero che voi esaudirete le mie speranze e non mi negherete la cara soddisfazione di vedere la chiesuola del Sasso circondata sempre dal vostro affetto, dalla vostra fiducia ed anche dalla vostra presenza. Beati voi, se onorerete Maria; se nei giorni del dolore e della gioia vi recherete a questo sacro luogo per rendere alla vostra Madre celeste i dovuti ringraziamenti o per implorarne

le grazie desiderate. Beati voi, se non contenti di amarla voi Maria, ne istillerete con sollecitudine la devozione anche nei vostri figli. Sotto la protezione di Maria essi cresceranno buoni e virtuosi e formeranno quaggiù la vostra consolazione, come lassù la vostra corona.

Protesta.

Per tutto ciò che riguarda l'apparizione e le grazie, intendiamo conformarci pienamente ai decreti di Urbano VIII del 13 Marzo 1625 e 5 Giugno 1631 ; ed anche ai decreti della Sacra Congregazione dei Riti.

Preghiere a Maria.

I.ª

Vi offerisco, o SS. Vergine, la mia mente ed il mio cuore, e propongo di non voler mai nutrire nè pensieri nè affetti contro la santa purità. *Ave Maria - Regina Virginum, ora pro me.*

Vi offerisco, o SS. Vergine, i miei occhi, le mie orecchie, la mia lingua, e propongo di non voler mai nè guardare, nè ascoltare, nè dire cosa alcuna contro la santa purità. *Ave Maria - Regina Virginum, ora pro nobis.*

Vi offerisco, o SS. Vergine, tutto me stesso, e propongo di non voler mai fare nè permettere cosa alcuna contro la santa purità. *Ave Maria - Regina Virginum, ora pro nobis.*

Purissima Vergine, cara Maria, Madre di Dio, rifugio dei peccatori e Madre mia amorosissima, ottenetemi per il dolcissimo Nome del mio Gesù viva fede, ferma speranza, ardente carità, perfetto dolore delle mie colpe ed illibata purità di anima e di corpo (100 giorni d'indulgenza).

II.ª

Deus in adiutorium meum intende — Domine, ad adiuvandum me festina.

Raccolti qui dinnanzi alla vostra Immagine, o Maria Vergine Santissima, vi veneriamo con tutto il cuore come figlia dell'Eterno Padre, e vi consacriamo l'anima nostra con tutte le sue potenze. *Ave Maria, etc.*

Vi veneriamo con tutto il cuore, o Maria Vergine Santissima, come Madre del Divin Figlio vo-

stro Gesù, e vi consacriamo il nostro corpo con tutti i suoi sentimenti. *Ave Maria, etc.*

Vi veneriamo con tutto il cuore, o Maria Vergine Santissima, e vi consacriamo il nostro cuore con tutti i suoi affetti, pregandovi ad ottenerci dalla SS. Trinità tutti i mezzi per salvarci e la santa perseveranza finale. Così sia. *Ave Maria.*

III.ª

Ricordatevi, o pietosissima Vergine Maria, che non si è mai inteso al mondo che alcuno abbia ricorso alla vostra protezione, implorato il vostro aiuto, chiesto il vostro patrocinio, e sia stato da voi abbandonato. Animato io da una tale confidenza, a voi ricorro, o Madre, Vergine delle Vergini; a voi vengo, e reo qual sono di tanti peccati mi prostro ai vostri piedi a domandarvi pietà. Deh non vogliate, o Madre del Divin Verbo, disprezzare le mie suppliche, ma benigna ascoltatemi ed esauditemi. Così sia.

IV.ª

Dolcissima Vergine Immacolata, che collocaste in questo solitario luogo il vostro trono di misericordia, guardate benigna a questa indegna creatura ed ascoltate la sua umile preghiera. Per quei privilegi e per quelle grazie infinite, con cui la SS. Trinità arricchì la vostra anima nella vostra purissima Concezione; per quella pietà tutta materna, che Gesù infuse nel vostro cuore, non mi abbandonate nella presente tribolazione. Voi, che siete la gioia, il conforto e l'aiuto del popolo cristiano, non lasciate che sia più triste il mio volto, che l'anima mia gema nell'amarezza e nell'affli-

zione: non lasciate che i miei nemici prevalgano contro di me. O Maria, che siete la mia Madre amorosissima, mostrate di essere veramente la mia Madre. Ed io prometto che grata ai vostri benefici, non cesserò dal lodare il vostro nome, dal narrare le vostre glorie. La grazia, che Voi mi otterrete da Gesù, sarà una nuova catena che mi stringerà più fortemente a Voi ed a Lui, sarà un nuovo motivo per non dimenticarmi di Voi e di Lui in tutto il tempo di mia vita.

V.ª

Vergine gloriosissima, io mi rallegro con Voi che nella vostra immacolata concezione avete vinto l'antico serpente ed il peccato ancora. Sia benedetto l'altissimo Iddio, che a voi sola, fra tutti i figliuoli di Adamo, degnossi di concedere questo singolarissimo privilegio d'essere stata preservata dal peccato originale. Deh! giacchè foste tutta pura, tutta bella ed immacolata, movetevi a compassione di me sì reo e sì peccatore: e come Iddio protesse Voi, affinchè non cadeste nella colpa originale; così Voi porgete a me la mano, acciocchè non cada in nessun peccato; e non permettete, o Maria, che trionfi sopra di me quell'infernale dragone, a cui nel primo istante della vostra vita schiacciaste gloriosamente il capo, e tenete sotto dei vostri piedi, umiliato e vinto. Questa è la grazia, che dinnanzi alla vostra imagine umilmente vi chieggo e ardentemente desidero.

Canti in onore di Maria.

Lodate Maria,
O lingue fedeli,
Risuoni ne' cieli
La vostra armonia.
Lodate, lodate,
Lodate Maria.
(così si ripete ad ogni strofa)
Maria, sei Giglio
Di puri candori,
Che il core innamori
Del Verbo tuo Figlio.
Di luce divina
Sei nobil aurora:
Il sole t'adora,
La luna t'inchina.
Con piede potente
Il capo nemico
Tu premi all'antico
Maligno serpente.
Il puro tuo seno
Diè cibo e ricetto
Al gran pargoletto
Gesù Nazareno.
Già regni beata
Fra angelici cori
Con canti sonori
Da tutti esaltata.
Il cielo ti dona
Le grazie più belle,
E un giro di stelle
Ti forma corona.
O Madre di Dio,
O Mistica Rosa,
Soccorri pietosa
Lo spirito mio.

Verginella Immacolata,
Bella più che il sol nascente,
Più che luna rilucente,
Nostra speme e nostro amor!..
Ti rammenta che sei nata
Per ben nostro in questo esiglio,
Deh pietosa abbassa il ciglio
Su chi cerca il tuo favor!
Vaga stella del mattino,
Nunzia a noi del sole e
Che sgomenti il cupo i
Col brillare del tuo ful
A te umil la fronte io ch
Alzo a te la mia pregh
Deh consola chi in te
O letizia d'ogni cor!

Sei pura, sei pia
Sei bella, o Maria.
Ogni alma lo sa,
Che Madre più dolce
Il mondo non ha.
Sei pura, sei pia
Sei bella, o Maria.
O Madre beata,
Dal cielo a noi data,
La tua gran pietà
Che bella speranza
Che gioia mi dà!
Sei pura ecc.

Madre divina,
Del mondo Regina,
E chi mai senti
Che alcuno scontento
Da te si parti?
Sei pura ecc.

O Madre pietosa,
O Madre amorosa,
Deh prega per me
Che t'amo e d'amore
Sospiro per te!
Sei pura ecc.

---

bella mia speranza,
Dolce amor mio, Maria,
Tu sei la vita mia,
La pace mia sei tu.
uando ti chiamo e penso
A te, Maria mi sento
Tal gaudio e tal contento
Che mi rapisce il cor.
e mai pensier funesto
Vienmi a turbar la mente,
Sen fugge allor che sente
Il nome tuo chiamar.

In questo mar del mondo
Tu sei l'unica stella
Che può la navicella
Dell'alma mia salvar.
Sotto il tuo bel manto
Vivere voglio ognora,
Amata mia signora,
Spero morire un dì.
Che se mi tocca in sorte
Finir la vita mia;
Amando te, Maria
Mi tocca il cielo ancor.

---

mmacolata Vergine,
Gloria tu sei del mondo,
L'impero tuo giocondo,
Aman la terra e il ciel.

Onor del sesso debole,
Dei forti sei Regina;
L'Angelo a te s'inchina,
S'inchina ogni fedel.

terno,
nferno
gor:
ino,
iera,
spera,

2723.19

S. PROCTOR
823,076